

UN FRATELLO COSÌ



Un mio amico di nome Paul ricevette un'automobile come regalo di Natale da suo fratello. La vigilia di Natale, quando Paul uscì dall'ufficio, un monello di strada stava girando attorno all'auto nuova luccicante, ammirandola.

“È sua questa macchina, signore?” domandò. Paul annuì: “Me l'ha regalata mio fratello per Natale”.

Il ragazzo rimase sbalordito. “Vuole dire che suo fratello gliel'ha regalata e a lei non è costata niente? Ragazzi, vorrei...” esitò.

Naturalmente Paul sapeva che cosa avrebbe voluto. Avrebbe voluto avere un fratello così. Ma quello che disse il ragazzo scosse Paul fino ai talloni. “Vorrei – proseguì il ragazzo – poter essere un fratello così!”

Paul guardò il ragazzo con meraviglia, poi impulsivamente aggiunse:

“Ti piacerebbe fare un giro con la mia macchina?”
“Oh, sì, tantissimo!”

Dopo un breve giro, il ragazzo si volse e con gli occhi luccicanti chiese: “Signore, le dispiacerebbe passare davanti a casa mia?” Paul sorrise. Pensava di sapere che cosa volesse il ragazzo. Voleva mostrare ai vicini che poteva tornare a casa su un'auto grande. Ma Paul si sbagliava di nuovo.

“Può fermarsi dove ci sono quei due gradini?” chiese il ragazzo. Corse su per i gradini. Poco dopo Paul lo udì ritornare, ma non velocemente. Accompagnava il fratellino storpio. Lo fece sedere sul gradino inferiore, poi si strinse a lui e indicò l'automobile.

“Eccola, Buddy, proprio come ti ho detto di sopra. Suo fratello gliel'ha regalata per Natale e non gli è costata un centesimo. E un giorno io te ne regalerò una uguale... allora vedrai tutte le belle cose delle vetrine natalizie che ho cercato di descriverti”.

Paul scese e sollevò il ragazzo sul sedile anteriore dell'auto. Il fratello maggiore, con gli occhi luccicanti, salì accanto e tutti e tre cominciarono un memorabile giro natalizio.

(Dan Clark - Tratto da “Brodo caldo per l'anima”, Vol. I, di Jack Canfield e Mark V. Hansen - pag. 34-35)



Applicazione spirituale:

Quando giudichiamo le persone, succede che molto spesso sbagliamo. Le pensiamo peggiori di quello che sono in realtà o le giudichiamo dalle apparenze, ma le apparenze sono ingannevoli. Paul, per esempio, pensò che quel ragazzo fosse concentrato sui propri bisogni e sul desiderio di apparire, mentre lui, in effetti, stava pensando al fratello ed aveva un cuore molto generoso.

Quando Dio mandò il profeta Samuele ad ungere un nuovo re per Israele, visto che il re Saul era diventato infedele, anche lui fece diversi errori di valutazione, giudicando dalle apparenze. Arrivò a casa d'Isai e, vedendo i suoi sette figli, pensò che diversi di loro potevano essere il nuovo futuro re, ma il Signore gli fece sapere che nessuno di loro era il prescelto. Gli disse: "L'uomo guarda all'apparenza, ma l'Eterno guarda al cuore" (1 Samuele 16:7b). Infatti, il prescelto da Dio era Davide, l'ottavo dei figli d'Isai, il più giovane, quello che Samuele non avrebbe mai scelto dal punto di vista umano.

È rassicurante pensare che, contrariamente a quello che succede a noi, il Signore ci sa giudicare per quello che siamo veramente!